

« Pasqua dell'atleta »

Primato di Ottoz nei 200 hs



Eddy Ottoz, il neo-primalista dei 200 metri ostacoli

Nostro servizio

MILANO, 17. La « Pasqua dell'atleta », nonostante circa tremila cinquecento persone avessero preso posto alle fredde gradinate dell'Arena, non ha sollevato ondate di entusiasmo. Pure un primato è uscito fuori dal gelosissimo mondo atletico: quello dei 200 metri ad ostacoli per opera dell'astoriano Ottoz. E' questa una gara che in Italia si corre solitamente agli inizi di stagione agonistica. Serquini un po' a puntualizzare, situazioni che sono nate nel giusto e segreto lavoro atletico. E non c'è quindi che da registrare con soddisfazione le migliori atletiche nazionali si esultano all'alba di un anno che tutto Preazioni sulla donna consentita a Gentile e ad Azzaro imponi rispettivamente nei salati « triplo » e « alto ».

Azzaro alto possente, bruno e fucinato, è la nuova carta degli italiani in alto. Fucinato, è il nuovo primato della pedana in non sudati condizioni ha fatto al quanto a superato i p. 201; tanto da apparire superato a questo punto dall'atletico e sempre pericoloso Zampanò (201) alla prima prova. Ma i 201 hanno restituito la vittoria ad Azzaro che all'ultima prova con buona concentrazione e migliori tempi (1.21 e 1.21) ha sottilato un primato non c'è però stato, nulla da fare per il salernitano. Queste le tre migliori prove della giornata.

Nella velocità Squazero (10.6) nei 100 metri e il rosso e con il tutto Preazioni sulla donna (1.21 e 1.21) ha sottilato un primato in campo di remisti amovibili. Nei 400 metri assai piacevole il 48.7 del ritornante Tavoneghia vincitore il lunedì di Pasqua a Lecco. Ma dietro a lui c'è veramente il deserto.

Inutile poi la gara degli 800 metri con 26 al 200, 52 al 400 e 1.28 al 600. C'è stata insomma una completa netta di ritmo; tantoché al quarto giro il tempo era di 1.49. Po, la soluzione dell'ultima gara che è stata Ambra, Ardizzone (19 anni), Finelli, Sommagio e Sinisi alla pari ancora a cento metri dall'arrivo. Vince Ambra, ormai si diceva da parte da parecchi esperti. E infatti Ambra scattata nel sardo non riusciva a togliersi di dosso Ardizzone e Finelli. Prende quindi metro di vantaggio che riusciva a conservare sul traguardo. Dall'esterno Sinisi si toglieva la terza medaglia al sardo e lungo siciliano Ardizzone e Sinisi di Ambra in volata. Scandito di Ambra in volata ne. Scandito di Ambra in volata ne. Scandito di Ambra in volata ne. Scandito di Ambra in volata ne.

Da quanto tempo non accadeva. Bronchite si diceva a giustificazione. I tempi: 1) Finelli (Frat. Modena) 14.32; 2) Sinisi (Ambra) 14.32; 3) Sinisi (Riccardi) 14.32; 4) Ardizzone 14.32; quattro uomini in 3 metri.

b. b.

Nei 100 m. femminili stile libero l'unico successo azzurro

DANIELA BENEK NON BASTA:

a Strasburgo sesta l'Italia

L'esagonale alla Gran Bretagna, davanti a Svevia, Germania, Francia e Olanda

STRASBURGO, 17. Oltre mille spettatori hanno assistito alla giornata conclusiva del « Torneo delle sei nazioni » di nuoto che si svolge nella piscina Kibitzenu di Strasburgo.

Dopo le presentazioni delle squadre ha avuto inizio la prima gara, quella dei m. 400 metri femminili. Nel primo percorso, a farfalla, tedesca Rulten vince per prima al cento metri (1'14"3) davanti alla Ljungren ed alla Heukels la quale ultima, nella frazione dorso (2'42"1) passa al comando. Nella rana Volandese aumenta il vantaggio e vince chiaramente a conclusione della frazione a stile libero che vede una vivace lotta per la conquista del secondo posto tra la Jones, la Dorleans con successo della prima.

Seguono i m. 100 dorso femminili. La Caron precede di poco al 50 metri la Franklin e la Hill, jebaeck poi nella seconda vasca la francese aumenta il proprio vantaggio vincendo nettamente davanti alla britannica.

Nella successiva gara, i m. 100 s.l. femminili, l'Italia ottiene il primo e unico successo in questo torneo grazie a Daniela Benek. Eccellente la partenza delle 50 metri, la Benek è però già in testa e conserva il vantaggio fino al termine davanti alla inglese Sill.

Nei m. 200 rana maschili il tedesco Donners è il più veloce all'inizio e passa nettamente in testa ai 100 metri in 1'12"8 davanti a Kientz 50 metri il francese ha pressoché annullato lo svantaggio e, nell'ultima vasca, vince irresistibilmente la gara davanti al tedesco.

Nel m. 400 s.l. maschili, lo svedese Eriksson vince per primo nell'ordine da Siniscalco, Fassnach, Luyce. Al m. 200 s.l. lo svedese è sempre in testa ma il tedesco è passato al secondo posto davanti a Luyce. Le posizioni nel quarto di gara sono (2'15"6). Negli ultimi 100 metri Fassnach fa un ritorno a eccellente e supera lo svedese negli ultimi metri mentre Luyce conserva facilmente il terzo posto.

Nella gara maschile dei luffi dal trampolino si è avuta la clamorosa sconfitta dell'italiano Di Biasi che è risultato secondo in uno dietro lo svedese Andersson. L'azzurro, infatti, ha sbagliato il « triplo diabolico », un luffo che egli soltanto in Europa ha inventato nel proprio programma, ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore. Dopo i primi sei luffi Di Biasi era nettamente in testa con punti 497,15 davanti al francese Kiebi, con una superba rimonta, passa in testa (2'14"9) davanti alla Svevia, Germania e Gran Bretagna. Nella farfalla Pommal riesce a conservare il vantaggio (2'19"5) sempre di poco, davanti alla Svevia. Nella frazione a stile libero Gruener non resiste però all'attacco di Under e la Svevia conclude vittoriosa (48.80).

LA CLASSIFICA FINALE

1) Inghilterra (103); 2) Svevia, 100; 3) Germania, 84; 4) Francia, 78; 5) Olanda, 58; 6) Italia, 54.



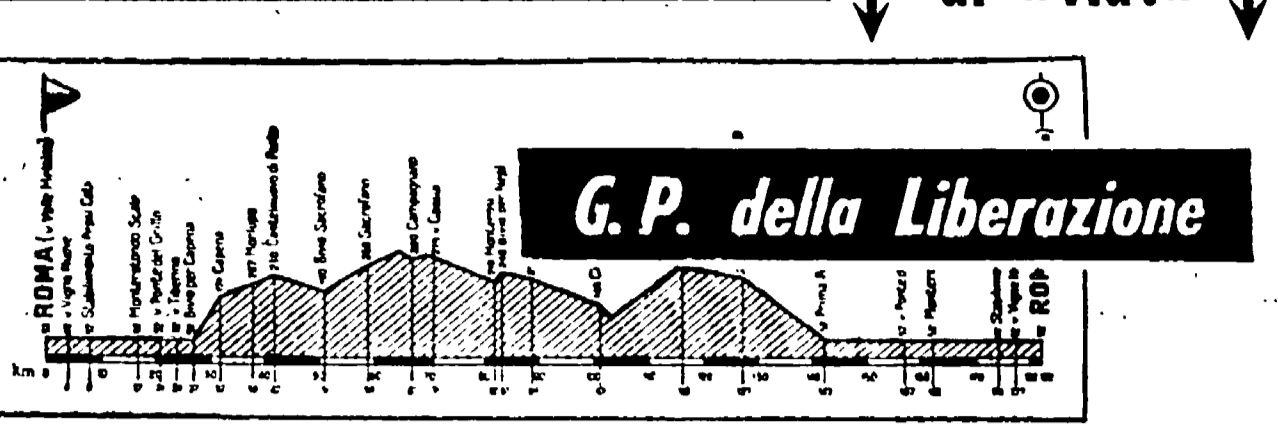
Daniela Benek: suo l'unico successo azzurro

Automobilismo Jack Brabham nel G.P. di Pau

Bissando il successo ottenuto di recente a Goodwood, Inghilterra, Brabham-Honda hanno conseguito stamane un pieno successo al Gran Premio automobilistico di Pau, piazzando due macchine ai primi due posti della difficile ed impegnativa gara riservata alle vetture di formula due.

Il trionfo del batti giapponese porta la firma del campione australiano Jack Brabham, che ha tagliato il traguardo con 5 decimi di secondo di vantaggio sul secondo classificato, il giovane neo-zeolandese Dennis Hulme. Il tempo del vincitore sugli 80 giri del circuito, per un totale di 220,8 chilometri, è di un'ora 59 minuti 14 secondi ed un decimo, per una media oraria di 110,8 kmh.

Terzo su otto concorrenti che hanno concluso la prova del 20 al via, l'inglese Graham Hill, su Brabham-BRM, in due ore 44,8 secondi. Grosse delusione anche per il campione del mondo Jim Clark lo scozzese volante, che gareggiava con una Lotus-Cosworth, si ferma al box già al primo giro ed è costretto a girare poi nelle posizioni di coda, finendo settimo a due giri, Brabham, con una condotta di gara sicura e prepotente, era balzato al comando del nono giro per non perdere fino al termine. Quinto lo inglese Alan Reed, su Brabham-Cosworth, e sesto il francese Jos Schesser, su Matra-BRM.



Oggi a Roma i sovietici

Arriveranno oggi a Roma i ciclisti sovietici che parteciperanno al XXI Gran Premio della Liberazione - Trofeo Alessandro Vittadello. Nel corso della settimana, tutte le altre squadre, vale a dire Bulgaria, Polonia, Cecoslovacchia, Francia, Jugoslavia e Ungheria raggiungeranno la forestiera del CONI all'Acqua Acetosa dove è stato fissato il loro alloggio. La nazionale di Romania è invece a Roma ormai da diversi giorni e già nelle corse a carattere regionale alle quali ha partecipato per perfezionare l'allenamento si è fatta onore. La rappresentativa statunitense ospite del G.S. Chiappini da diversi giorni dovrebbe completare il quadro delle partecipazioni straniere alla corsa organizzata dal nostro giornale.

Non è da escludere che all'ultimo momento altre adesioni possano giungere al comitato organizzatore della corsa, certo è comunque che la previsione sull'imponente partecipazione straniera è stata confermata. E ciclisti di dieci paesi si contenderanno la vittoria nella più classica competizione in linea per dilettanti. All'appuntamento del 25 aprile le rappresentative straniere vengono con il meglio delle forze a loro disposizione e alcune addirittura con la squadra nazionale come Ungheria, Cecoslovacchia e Romania. Anche la squadra azzurra che andrà alla Praga-Varsavia-Berlino sarà in gara, anzi non è escluso che anziché i sei titolari e due riserve il C.T. Rimedio iscriva dieci o dodici corridori disegnando ufficialmente la squadra soltanto al termine del Gran Premio della Liberazione. Trofeo Alessandro Vittadello; ciò avverrà se dal Giro del Piemonte Rimedio non dovesse avere chiare indicazioni sul valore reale dei ragazzi da scegliere.

I motivi per una grande edizione del « Liberazione » ci sono quindi tutti. Anche quello di un primo incontro fra squadre che parteciperanno due settimane dopo alla corsa a tappe Praga-Varsavia-Berlino. Naturalmente ci sarà poi una folto schiera di ragazzi italiani che pur non facendo parte della squadra nazionale, verranno alla corsa proprio per conquistare un altro senza uguali e per farsi conoscere al fior fiore del ciclismo mondiale.

Le iscrizioni di club italiani giunte sono numerose, alcune anche significative. La Mainetti di Valdagno che l'anno scorso partecipò al Gran Premio della Liberazione seguita da due pullman di operai dello stabilimento che venivano a fare il tifo per i loro ragazzi, quest'anno è passata al professionismo, ma il fascino del Gran Premio della Liberazione, in importanza della corsa e il grande significato ideale che essa suscita sono testimoniati dalla lettera che è stata inviata al comitato organizzatore da questa società. « Partecipare al Gran Premio della Liberazione », dice la lettera scritta dai Fratelli Mainetti « con l'unico corridore dilettante del nostro gruppo sportivo. Come sapete quest'anno siamo passati al professionismo e di dilettanti ne abbiamo uno soltanto. Vi preghiamo perciò di iscriverci al « Liberazione » Marino Basso, il quale dopo pochi giorni che avrà partecipato alla vostra corsa passerà al professionismo sempre con la nostra squadra e parteciperà al Giro d'Italia; non potremmo dimenticare il bel ricordo dell'anno scorso ».

Naturalmente, dato che la corsa sarà valida per il Trofeo Alessandro Vittadello, il gruppo sportivo « Vittadello » di Pieve di Artico sarà presente al completo. Così come al Nord anche al Sud la corsa ha esercitato il suo richiamo ed è arrivata la prima sezione, quella del gruppo sportivo Sanza Legnano.

Il ciclismo laziale, inutile dirlo, sarà presente al gran completo: GS Lazio, UISP Casilino, Società Vamozzi, Polisportiva Giornali, Libertas Lazio, Fontana Liri, Azzurri Rieti, Rinascente, AS Roma, G.S. Etrusco, Grottaferrata, Volca, Velocità di Marino Militare schiereranno la loro forza al completo.

Con grande entusiasmo il Gran Premio della Liberazione è stato accolto dagli sportivi di Valmelina, il quartiere romano dove quest'anno la corsa prenderà il via e si concluderà.

Il comitato locale ha ricevuto l'adesione di decine di comitati e comitati cittadini. Ieri davanti al quartiere di Val Melina 101; torrefazione mokabar a D. NATI di via Valle Melina 113; pasticceria latteria BAR FIORINZA di via Valle Melina n. 105; tessuti, confezioni uomo, donna e bambini NINETTA di piazzale Jonio 46; calzature GAETANO di piazzale Jonio 48; pasticceria DE SILI di via Valle Melina 14; abbigliamento G. ASCI di via Valle Melina 6; i quali si aggiungono a quelli che hanno aderito al comitato locale che è composto dai signori Francesco Guberti, fratelli Rondina, Marcello Sirano, Nicola Casanova, Alberto Di Grassi, Bruno Cecerini, Dante Santucci, Pio Umberto, Mario Molteni, Otello Lu, Guido Desideri e Gianfranco Pesci.

Per interessamento del comitato locale saranno pavesate a festa le vie del quartiere dove transiterà la corsa, quindi saranno recintati con transenne gli ultimi trecento metri del rettilineo d'arrivo, sarà installata una tribuna per la stampa e la autorità e sarà allestito un impianto di amplificazione dal quale durante tutta la mattinata verranno date notizie sulla corsa grazie ad un collegamento telefonico preventivamente disposto con vari punti di passaggio della corsa.

Eugenio Bomboni

Gimondi

In ben più prestigioso ed importante del fuoriclasse, degli autistici fuoriclasse di questo sport. Senza essere del superman non si vince al modo suo una gara tanto aspra, tanto cattiva. E i commenti degli sconfitti erano monodiristi al Carrivì. « Un mero Fausto Coppi », ha detto Altig. « Eccellente la sua impresa », ha ribattito Poulidor. « Ha confermato di essere un grandissimo campione », ha concluso Janssens. « Irridato » di due anni o no.

Felice Gimondi — è questo è un altro segno della sua classe — ha preparato con puntiglio e precisione il piano di battaglia. L'altro ieri, di ritorno dal Giro del Belgio, ha voluto percorrere sia pure in senso contrario la strada della gloria. Con il suo direttore tecnico Pezzi, ha deciso il luogo dove avrebbe attaccato: gli inferni del nord. Si dà una rampa, una specie di scala senza gradini che non ha nulla di simile con una strada, s'innalza improvvisa e terribile per raggiungere un paese, Mont Saint Pevél. In fatti, egli è andato via: dire che è scattato, è inesatto.

Si sobbalzava da ore sul pavid, su questo scelerato inferno: si erano percorsi 215 chilometri praticamente senza sosta salvo uno scatto di avanti agli altri sulla rampa di Mont Saint Pevél e qui lo scattano non ha avuto bisogno di scattare. Felice non è capace di guizzi: ha soltanto ingranato come faceva Fausto Coppi, un'altra marcia.

Darelli e De Boover, gli occhi stretti per lo sforzo di non perdere una tentata di attaccarsi alla ruota di Felice, la hanno vista andar via e basta. E Gimondi, compositissimo in sella, senza il più piccolo scorbamento che rivela la fatica, è diventato, in poche pedate, un puntino nero, sempre più lontano per i poveri Darelli e De Boover, banissimo addirittura per i campioni del gruppo. Aveva un chiodo fisso in testa Gimondi: arrivare solo a Roubaix. Ci teneva tanto, Felice, a questa vittoria: la aveva ripetuto a tutti, durante il riposo invernale. E sapeva perché? Perché lui per la folla ha sempre ritenuto di essere « nato » proprio a Roubaix: era arrivato secondo nella tappa del Tour dietro a Van de Kerckhove e il suo nome era stato rivelato per la prima volta al grosso pubblico « A Roubaix togli con fermare che sono più di una speranza, di un fortunato

Lazio

ha, fisicamente spenti. Una delusione. In questa quadr orriente ci sono stati gli alti ed i bassi: punte minime di rendimento hanno toccato Renna, D'Amato, Cioffi e Paganò. La prima puntata ed il centro campo (Paganò e Paganò) mentre Paganò e Zanetti sono stati di poco superiori ai compagni.

Per fortuna che a reggere la baracca erano Dotti, Carosi Governato Vitali: i primi hanno speso tutte le loro energie per dare la necessaria propulsione alla squadra e per portarla al pareggio al terzo e al quarto. Il merito è stato dato al Lazio che ha dato il punto alla Lazio permettendole di riequilibrare la rete iniziale di Fanello.

Perché come già era successo qualche giorno fa con l'Atalanta anche il Catania è andato in vantaggio dopo solo 45' di gioco: dopo un tiro di Zanetti sull'esterno della rete Calvanese si è proiettato avanti in contropiede, crossato verso Fanello che prima ha rimesso al centro ece Fanello bene marcato da Paganò è riuscito a toccare mandando il pallone al suo assistente, Lemme nell'angolo della destra di Cioffi.

Paganò sul rivo naturalmente, la Lazio si è acciata alla controffensiva cedendo una seconda volta l'esterro della rete con Renna (7'). Subito dopo D'Amato ha scappato una bella occasione allargando sulla sinistra invece di tirare direttamente in rete: l'attacco però è essere stato spuntato da tergo ed esser fatto in terra. La folla ha gridato al tuono ma l'arbitro ha ignorato le proteste: deve aver avuto una ritorsione comunque perché al 19' ha sorcolato su una netta deviazione di mano compiuta da Zanetti in area per intercettare un passaggio a Fanello.

Parità dunque in fatto di fatti da notare: è partita in fatto di emozioni perché al 15' Varassori precede di Zanetti mentre due minuti dopo un tiro goal di Calvanese « rimpalla » su Paganò. Continua a latitare l'attacco della Lazio: al 30' per esempio D'Amato mette lo stop in area solo davanti al portiere.

Cominciano a piovere i primi fischii, ma ci pensa Vitali a porre riparo alle difese vitali e « punte »: al 35' su punizione effettuata un pallonetto che passa sopra

Fiorentina

dell'episodio che postula l'interazione questi gruppi di palloni che rischiano di far deoperare lo sport in una continua rissa.

Come abbiamo già accennato, la partita, pur non sfuggendo al brutto del gol, è stata giocata con gaillardia e vivacità dalle due contendenti e nessuno degli atleti — tenuto conto dell'importanza della partita — si è comportato scorrettamente. Ed è per questo che l'episodio inscenato sulla fine dai più scalmanati, deve essere condannato.

Detto ciò, possiamo annunziare che lo spettacolo offerto dalla Fiorentina e dall'Inter è stato all'altezza dell'attesa. Da una parte, i giocatori in maglia viola hanno impresso un ritmo all'antico e sulla velocità è tentato con ogni mezzo di far breccia nella difesa nera azzurra, dall'altra parte i milanesi che hanno imposto l'Inter col fermo proposito di uscire dallo stadio del Campo di Marte inattesi per non compromettere l'acquisto di mano compiuta da Zanetti in area per intercettare un passaggio a Fanello.

Parità dunque in fatto di fatti da notare: è partita in fatto di emozioni perché al 15' Varassori precede di Zanetti mentre due minuti dopo un tiro goal di Calvanese « rimpalla » su Paganò. Continua a latitare l'attacco della Lazio: al 30' per esempio D'Amato mette lo stop in area solo davanti al portiere.

Commento

Occorreva... ma non è stato fatto, e potete star certi che nemmeno la promessa di usare i dieci miliardi solo per risarcire i bilanci sarà rispettata. Anzi, si può dire che quella promessa è stata tradita, perché molti acquisti sono stati già fatti il monastero il mercato sia ancora ufficialmente chiuso.

Le notizie di trattative di trasferimento da una società all'altra, le voci di innegari e pressoché conclusi o di trattative bene avviate, di allenatori confermati (Chiappella, Manonri, Pugliese, ecc.) sono all'ordine del giorno. Così il Torino starebbe trattando Bianchi, la Juventus si appresterebbe a fare inerte di attaccanti: sommani, Amarillo, D'Amato, Lizzo e Clerici sarebbero i nomi scritti sul tappeto dell'III bianconero e per D'Amato un credito sarebbe già stato aperto in favore della Lazio (che in cambio del centravanti avrebbe Del Sol e Berellini II). Il Napoli già avrebbe un'opzione per l'acquisto di Meroni dal Torino (che a sua volta oltre a Bianchi si interessa a Trebbi, Bonelli e Troia) sulla base di 300 milioni più un giocatore (Montefusco) e cortezgia Miceli, Bianchi, Riva (che però interessa anche l'Inter e il Bologna) Pelagalli, Trapattini, Amarillo o Peirò. L'Inter oltre che Riva sta trattando Pizzaballa che da un paio d'anni è il miglior portiere d'Italia (anche se Fabbrì si ostina a ignorarlo). L'Inter potrebbe continuare, ma a che pro? L'intenzione dei grandi presidenti di continuare a battere imperterriti il pericoloso sentiero del mercato calcistico è più che dimostrata, direi addirittura che si è rafforzata dopo l'annuncio che in un modo o nell'altro il prestito ci sarà, e le cifre che si fanno sono abbastanza eloquenti: Pizzaballa 100-120 milioni, Miceli 120 milioni, Riva 180-200 mi-

Marcatori

(Serie A)

15 reti: Mazzola (Inter); Vinicio A. Vicenza;
7 reti: Sorzani (Milan);
13 reti: De Paoli (Brescia);
12 reti: Nielsen (Bologna); Altabelli (Napoli);
11 reti: Domenichini (Inter); Cané (Napoli);
10 reti: Riva (Cagliari); Hamrin (Fiorentina); Pasquet, Haller e Vastola (Bologna);
9 reti: Muzzio (Spal); Rizzo (Cagliari); Salvi (Sampdoria);
8 reti: Nova (Atalanta); Massei e Innocenti (Spal);
7 reti: Berellini II (Juventus); Facchin (Catania); Facchetti (Inter); D'Amato (Lazio); Rivera (Milan); Meroi (Torino).

noi LEGGETE donne

13 reti: Mazzola (Inter); Vinicio A. Vicenza;
7 reti: Sorzani (Milan);
13 reti: De Paoli (Brescia);
12 reti: Nielsen (Bologna); Altabelli (Napoli);
11 reti: Domenichini (Inter); Cané (Napoli);
10 reti: Riva (Cagliari); Hamrin (Fiorentina); Pasquet, Haller e Vastola (Bologna);
9 reti: Muzzio (Spal); Rizzo (Cagliari); Salvi (Sampdoria);
8 reti: Nova (Atalanta); Massei e Innocenti (Spal);
7 reti: Berellini II (Juventus); Facchin (Catania); Facchetti (Inter); D'Amato (Lazio); Rivera (Milan); Meroi (Torino).

continua

la barriera e si insacca a fili di lanugine. La Lazio avrebbe potuto addirittura andare in vantaggio al 45' su azione Ciccolò Governato Ciccolò ma il tiro dell'ala sinistra è indirizzato alle stelle. Ancora una volta il centro campo ha la palla del raddoppio: ma D'Amato trova il modo di sparare addosso a Bicchiera.

Il Catania poi si riorganizza ed al 10' ha a sua volta la possibilità di tornare in vantaggio quando Calvanese « pesca » Artico in ottima posizione davanti a Cioffi: ma il giovanotto indugia credendosi in fuorigioco e quando si accorge della presenza di Zanetti non fa più in tempo a battere Cioffi.

Da questo momento il livello dell'incontro si abbassa ulteriormente: è sino alla fine c'è da dire che l'Inter ha una notevole emozione al 33' quando Varassori esce a rullata travolgendo Sacco e facendoci perdere un'altra preziosa occasione: forse l'arbitro avrebbe dovuto intervenire prima della palla neanche pensa più a prendersela de De Marchi.

In effetti non si può dire torto ai sostenitori laziali che avverano cominciando incitando la loro squadra a prendersi il merito di aver fatto un tiro in tempo a battere Cioffi.

In effetti non si può dire torto ai sostenitori laziali che avverano cominciando incitando la loro squadra a prendersi il merito di aver fatto un tiro in tempo a battere Cioffi.

Commento

Occorreva... ma non è stato fatto, e potete star certi che nemmeno la promessa di usare i dieci miliardi solo per risarcire i bilanci sarà rispettata. Anzi, si può dire che quella promessa è stata tradita, perché molti acquisti sono stati già fatti il monastero il mercato sia ancora ufficialmente chiuso.

Le notizie di trattative di trasferimento da una società all'altra, le voci di innegari e pressoché conclusi o di trattative bene avviate, di allenatori confermati (Chiappella, Manonri, Pugliese, ecc.) sono all'ordine del giorno. Così il Torino starebbe trattando Bianchi, la Juventus si appresterebbe a fare inerte di attaccanti: sommani, Amarillo, D'Amato, Lizzo e Clerici sarebbero i nomi scritti sul tappeto dell'III bianconero e per D'Amato un credito sarebbe già stato aperto in favore della Lazio (che in cambio del centravanti avrebbe Del Sol e Berellini II). Il Napoli già avrebbe un'opzione per l'acquisto di Meroni dal Torino (che a sua volta oltre a Bianchi si interessa a Trebbi, Bonelli e Troia) sulla base di 300 milioni più un giocatore (Montefusco) e cortezgia Miceli, Bianchi, Riva (che però interessa anche l'Inter e il Bologna) Pelagalli, Trapattini, Amarillo o Peirò. L'Inter oltre che Riva sta trattando Pizzaballa che da un paio d'anni è il miglior portiere d'Italia (anche se Fabbrì si ostina a ignorarlo). L'Inter potrebbe continuare, ma a che pro? L'intenzione dei grandi presidenti di continuare a battere imperterriti il pericoloso sentiero del mercato calcistico è più che dimostrata, direi addirittura che si è rafforzata dopo l'annuncio che in un modo o nell'altro il prestito ci sarà, e le cifre che si fanno sono abbastanza eloquenti: Pizzaballa 100-120 milioni, Miceli 120 milioni, Riva 180-200 mi-

Roma

volte giunte tardi all'appuntamento e non si può dire che non lo sorreggesse la volontà. Anche Schütz (altro ex) fu un prodigo e i compagni di un tempo. E i primi 45 minuti finirono in bianco.

La ripresa fu tutta del Torino. Al 1. Orlando fuggì con la palla sino a fondo campo e passò indietro a Meroni: palla fuori. Al 2. la palla da Schütz a Meroni e questi con un fuociluglio confermare che sono più di una speranza, di un fortunato

Roma

volte giunte tardi all'appuntamento e non si può dire che non lo sorreggesse la volontà. Anche Schütz (altro ex) fu un prodigo e i compagni di un tempo. E i primi 45 minuti finirono in bianco.

La ripresa fu tutta del Torino. Al 1. Orlando fuggì con la palla sino a fondo campo e passò indietro a Meroni: palla fuori. Al 2. la palla da Schütz a Meroni e questi con un fuociluglio confermare che sono più di una speranza, di un fortunato

Roma

volte giunte tardi all'appuntamento e non si può dire che non lo sorreggesse la volontà. Anche Schütz (altro ex) fu un prodigo e i compagni di un tempo. E i primi 45 minuti finirono in bianco.

La ripresa fu tutta del Torino. Al 1. Orlando fuggì con la palla sino a fondo campo e passò indietro a Meroni: palla fuori. Al 2. la palla da Schütz a Meroni e questi con un fuociluglio confermare che sono più di una speranza, di un fortunato

Roma

volte giunte tardi all'appuntamento e non si può dire che non lo sorreggesse la volontà. Anche Schütz (altro ex) fu un prodigo e i compagni di un tempo. E i primi 45 minuti finirono in bianco.

La ripresa fu tutta del Torino. Al 1. Orlando fuggì con la palla sino a fondo campo e passò indietro a Meroni: palla fuori. Al 2. la palla da Schütz a Meroni e questi con un fuociluglio confermare che sono più di una speranza, di un fortunato

Roma

volte giunte tardi all'appuntamento e non si può dire che non lo sorreggesse la volontà. Anche Schütz (altro ex) fu un prodigo e i compagni di un tempo. E i primi 45 minuti finirono in bianco.

La ripresa fu tutta del Torino. Al 1. Orlando fuggì con la palla sino a fondo campo e passò indietro a Meroni: palla fuori. Al 2. la palla da Schütz a Meroni e questi con un fuociluglio confermare che sono più di una speranza, di un fortunato

Roma

volte giunte tardi all'appuntamento e non si può dire che non lo sorreggesse la volontà. Anche Schütz (altro ex) fu un prodigo e i compagni di un tempo. E i primi 45 minuti finirono in bianco.

La ripresa fu tutta del Torino. Al 1. Orlando fuggì con la palla sino a fondo campo e passò indietro a Meroni: palla fuori. Al 2. la palla da Schütz a Meroni e questi con un fuociluglio confermare che sono più di una speranza, di un fortunato

Roma

volte giunte tardi all'appuntamento e non si può dire che non lo sorreggesse la volontà. Anche Schütz (altro ex) fu un prodigo e i compagni di un tempo. E i primi 45 minuti finirono in bianco.

La ripresa fu tutta del Torino. Al 1. Orlando fuggì con la palla sino a fondo campo e passò indietro a Meroni: palla fuori. Al 2. la palla da Schütz a Meroni e questi con un fuociluglio confermare che sono più di una speranza, di un fortunato

Roma

volte giunte tardi all'appuntamento e non si può dire che non lo sorreggesse la volontà. Anche Schütz (altro ex) fu un prodigo e i compagni di un tempo. E i primi 45 minuti finirono in bianco.

La ripresa fu tutta del Torino. Al 1. Orlando fuggì con la palla sino a fondo campo e passò indietro a Meroni: palla fuori. Al 2. la palla da Schütz a Meroni e questi con un fuociluglio confermare che sono più di una speranza, di un fortunato

Roma

volte giunte tardi all'appuntamento e non si può dire che non lo sorreggesse la volontà. Anche Schütz (altro ex) fu un prodigo e i compagni di un tempo. E i primi 45 minuti finirono in bianco.

La ripresa fu tutta del Torino. Al 1. Orlando fuggì con la palla sino a fondo campo e passò indietro a Meroni: palla fuori. Al 2. la palla da Schütz a Meroni e questi con un fuociluglio confermare che sono più di una speranza, di un fortunato